

Dalle leggi per la democratizzazione al ricatto del canone

# Vogliono più soldi per una TV illegale

Numerose lettere di protesta — Il progetto di legge elaborato dall'Associazione telebbonati per ottenere un reale « servizio pubblico » nel rispetto della sentenza della Corte costituzionale. Un monopolio della Democrazia cristiana contro il quale occorre una mobilitazione di massa — Gli obiettivi della lotta

Dopo le ripetute sentenze che hanno dato ragione a quei telebbonati che avevano fatto causa alla Rai-Tv sostenendo che lo attuale canone è illegale; dopo le recenti e continue prese di posizione della stessa Rai-Tv che chiede l'aumento del canone minacciando in caso contrario di aumentare la pubblicità; e soprattutto in seguito alle insistenti prove di faziosità politica fornite dall'Ente in questi giorni, numerosi lettori

ci hanno scritto chiedendo chiarimenti e sollecitando un intervento deciso che affronti di petto l'intero problema delle trasmissioni radio televisive italiane. Abbiamo chiesto al compagno Davide Lajolo (membro della commissione parlamentare di vigilanza, e presentatore di un progetto di legge per la riforma della Rai-Tv) di rispondere ai vari quesiti sollevati, mettendo a fuoco i nodi principali del grave problema.

Per quanto concerne la obiettività politica, e cioè per impedire che metà dei telebbonati e radioabbonati che pagano il canone si sentano poi offesi e debbano conoscere notizie falsificate, o sentire soprattutto discorsi di presidenti, ministri, papi ecc., che cosa è stato fatto e che cosa si può e si deve fare?

E' bene che tutti sappiano che una parvenza di democrazia esiste anche in questo riguardo il controllo parlamentare e dell'opinione pubblica sulla Rai-Tv.

Dopo la Liberazione sono state create due commissioni all'uopo. La prima, quella di alta vigilanza sulla obiettività politica, composta di quindici senatori e 15 deputati, è la cosiddetta commissione parlamentare di vigilanza, che riproduce però nel suo seno lo schieramento parlamentare: per cui il presidente di questa commissione è sempre stato un deputato o un senatore democristiano, e quando si arriva al voto la DC e i suoi alleati di governo, prima di destra e oggi anche repubblicani e socialisti, fanno blocco e la Rai-Tv rimane intoccabile. C'è di più: la DC ha naturalmente interpretato restrittivamente il regolamento di questa commissione, impedendole di fatto di assolvere la sua funzione di vigilanza perché, anziché prima, la Commissione può esaminare le trasmissioni solo dopo.

In questa Commissione noi continuiamo a lottare ugualmente; e determinati successi, come l'istituzione della « Tribune » politiche ed elettorali, rubriche sindacali e parlamentari, sono stati conquistati sulla base di nostre battaglie.

## Un solo giorno ogni due mesi

C'è poi una seconda commissione presso il ministero delle Poste e Telecomunicazioni, che dovrebbe decidere i programmi. A parte la Commissione straordinaria di questa commissione, formata in prevalenza di funzionari governativi e uomini di sicura obbedienza clericale (solo due anni fa siamo riusciti a fare includere un membro dell'Associazione telebbonati presieduta dal sen. Parri), questa commissione non solo non può determinare i programmi, ma non può neppure prendere visione dei tre programmi della radio e di quelli dei due canali televisivi, perché si raduna durante un solo giorno una volta ogni due mesi e non può fare altro che mettere lo spolverino dell'approvazione su quanto è stato fatto in sede di programmi dai funzionari della Rai-Tv.

Contro questa falsa parvenza di organizzazione democratica della Rai-Tv e contro la sua reale sudditanza alla DC e ai governi che la DC ha sempre tenuto saldamente nelle sue mani (qualunque sia l'alleanza di comodo in questa o in quella situazione politica), abbiamo condotto lunghe battaglie in questi anni in Parlamento e nel Paese.

Non a caso nel 1960 la Corte Costituzionale ha dovuto emanare un'importantissima sentenza proprio sulla Rai-Tv. Tale sentenza, per accettare che la Rai-Tv fosse considerata un monopolio dello Stato, cioè per impedire che potessero sorgere altre radio o tv concorrenti, ha chiaramente deliberato che per poter rimanere monopolio la Rai-Tv doveva divenire un servizio pubblico. Nella sentenza la Corte Costituzionale sollecitava il Parlamento perché venisse formulata una nuova legge che determinasse con chiarezza la non dipendenza della Rai-Tv dal potere esecutivo, cioè dal governo, ma ne chiarisse la

natura di organismo dello Stato, e cioè di tutti i cittadini, appunto come un servizio pubblico.

La DC avvalendosi del suo maggior potere di fatto, nonostante la sentenza della Corte ha, dal 1960 fino ad oggi, impedito che potesse essere discussa e varata questa nuova legge. Eppure fino dalla seconda legislatura i gruppi parlamentari comunisti e socialisti avevano presentato una comune proposta di legge per democratizzare la Rai-Tv. Tale proposta è stata ripresentata sia dai comunisti sia dai socialisti nella terza legislatura. A queste due proposte di legge si univano due proposte del gruppo repubblicano, in quanto la maggioranza è ostinatamente il faceva spingere a fuoco lento nelle scansioni parlamentari.

## L'illusione del sottogoverno

Nell'attuale legislatura si verifica un fatto nuovo. Veniva elaborato nel seno dell'Associazione telebbonati presieduta dal senatore vita Parri (della quale fanno parte comunisti, socialisti, repubblicani, radicali, indipendenti) una nuova proposta di legge che tendeva ad attuare i principi sanciti dalla citata sentenza della Corte Costituzionale. Questa proposta veniva presentata al Senato dal senatore Parri e alla Camera dal deputato Lajolo, che rappresentava i socialisti, pur avendo largamente e attivamente cooperato a prepararla, non venivano autorizzati a sostenerla in Parlamento dalle presidenze dei rispettivi gruppi parlamentari. Così anche i repubblicani, entrati con i socialisti nel governo di centro-sinistra, lasciavano cadere le loro due proposte di legge, dovute a La Malfa e Reale, presentate nella passata legislatura. Evidentemente socialisti e repubblicani, nel tentativo di partecipare nel seno della Rai-Tv alla spartizione di posti così come nel governo e nel sottogoverno finivano con l'abbandonare la battaglia parlamentare per la reale democratizzazione della Rai-Tv.

Il nostro gruppo parlamentare della Camera, però, con diretto ricorso al Presidente dell'Assemblea, costringeva alla discussione della proposta Parri-Lajolo e sventava il proposito dell'opposizione dc, che rimaneva totalmente isolata nella Commissione affari costituzionali della Camera, la quale decideva, a larghissima maggioranza e con la sola astensione dei dc, di iniziare l'esame delle proposte per formulare la nuova legge.

Oggi la discussione è in corso nelle due Commissioni parlamentari competenti della Camera (Affari interni e Poste e telecomunicazioni) e il governo ripetutamente per bocca del sottosegretario on. Mazza ha formalmente assicurato che anch'esso presenterà un suo progetto di legge da unire alle proposte di iniziativa parlamentare per varare la nuova legge in questa legislatura (come ha pubblicamente dichiarato il presidente della Commissione interni on. Sullo).

Così stando le cose è evidente che tutte le proteste, sia per quanto riguarda la Rai-Tv, sia per quanto riguarda la politica sia per tutti gli altri programmi, devono continuare in una pressante, continua, testarda azione di massa, facendo arrivare al presidente della Commissione Interni della Camera, on. Sullo, alla Commissione interparlamentare di vigilanza, al ministro Spagnoli delle Poste e telecomunicazioni, migliaia di petizioni, firme, sollecitazioni perché questa legge venga varata entro questa legislatura.

Un altro aspetto del problema è quello che riguarda il canone della Rai-Tv, il modo di comportarsi. E' verissimo, come ha sentenziato prima un magistrato di Ascoli, poi il giudice conciliatore di Sesto S. Giovanni, e un Pretore della provincia di Palermo, che l'unica legge esistente nel settore circa il canone della Rai-Tv è quella che impegna i radioabbonati a pagare duemila lire e niente più. E' però altrettanto da tenere in conto che nonostante questa carenza di legge, dopo la prima sentenza del pretore di Ascoli che mandava assolto un cittadino il quale si era opposto a pagare il canone preteso dalla Rai-Tv, la Corte Costituzionale si riuniva e (a modesto mio avviso) contraddiceva nello spirito alla nota sentenza del 1960, per quanto riguardava il canone, sosteneva che nonostante la carenza di una precisa norma di legge esso doveva essere pagato così come era imposto dalla Rai-Tv.

La cosa è ancora più strana se si pone mente al fatto che, nonostante sia risaputo che la Rai-Tv è dell'Iri, si mantengono azioni modestissime in mano a privati e perciò una parte del canone cui lo Stato obbliga l'abbonato e che è riscosso nel modo come è riscosso, finisce anche nelle mani di un gruppo privato.

Perciò anche per questo settore amministrativo, finché non ci sarà una nuova legge, accadrà che ci saranno magistrati che assolveranno o magistrati che condanneranno. D'altro canto non solo in questo campo e non solo nel settore politico la Rai-Tv è in stato illegale.

La cosa è ancora più strana se si pone mente al fatto che, nonostante sia risaputo che la Rai-Tv è dell'Iri, si mantengono azioni modestissime in mano a privati e perciò una parte del canone cui lo Stato obbliga l'abbonato e che è riscosso nel modo come è riscosso, finisce anche nelle mani di un gruppo privato.

Perciò anche per questo settore amministrativo, finché non ci sarà una nuova legge, accadrà che ci saranno magistrati che assolveranno o magistrati che condanneranno. D'altro canto non solo in questo campo e non solo nel settore politico la Rai-Tv è in stato illegale.

## Due sentenze in contraddizione

Per esempio, è mai possibile che un organo d'informazione politica e culturale così fondamentale sia ancora alle dipendenze (come al tempo fascista, e cui era considerato un settore di segreto militare) del ministero dei francobolli e non di quello delle Partecipazioni Statali, come tutte le altre aziende IRI?

E' poi assolutamente antidemocratico, oltreché assurdo, che un ente che non è totalmente dello Stato e che è anzi alle dipendenze del governo possa decidere — e senza leggi — cioè in modo chiaramente illegale un tal canone (12 mila lire) di abbonamento e che nel suo stesso tempo — (altro che servizio pubblico!) — si avvalga della facoltà di lucrare miliardi e miliardi di pubblicità, danneggiando ancor più tutto il settore della stampa e provocando, in questi mesi soprattutto, gli editori di giornali, tutti uniti contro la sfacciata decisione della Rai-Tv di aumentare ancora la pubblicità sui suoi canali.

Che si può fare? Anche per questo sono in Parlamento proposte di legge che, partendo dal continuo aumento del numero di abbonati alla radio e alla tv (siamo verso i 15 milioni) chiedono la riduzione a metà dell'attuale canone. In questa legislatura, esistono in tal senso una proposta di legge dei comunisti, una dello stesso tenore dei socialisti, e una che vi si avvicina dei deputati democristiani. Anche qui, soltanto la pressione di massa dei quindici milioni di abbonati ingiustamente truffati può portare alla pronta discussione della legge. Tanto più urgente perché il problema del canone può diventare ancora più grave e oneroso con la prospettiva di attuare la tv a colori, tanto caldeggiata dagli industriali e dalla Rai-Tv.

Un altro aspetto del problema è quello che riguarda il canone della Rai-Tv, il modo di comportarsi. E' verissimo, come ha sentenziato prima un magistrato di Ascoli, poi il giudice conciliatore di Sesto S. Giovanni, e un Pretore della provincia di Palermo, che l'unica legge esistente nel settore circa il canone della Rai-Tv è quella che impegna i radioabbonati a pagare duemila lire e niente più. E' però altrettanto da tenere in conto che nonostante questa carenza di legge, dopo la prima sentenza del pretore di Ascoli che mandava assolto un cittadino il quale si era opposto a pagare il canone preteso dalla Rai-Tv, la Corte Costituzionale si riuniva e (a modesto mio avviso) contraddiceva nello spirito alla nota sentenza del 1960, per quanto riguardava il canone, sosteneva che nonostante la carenza di una precisa norma di legge esso doveva essere pagato così come era imposto dalla Rai-Tv.

# Valentina Tereskova, la prima cosmonauta, ha lasciato l'Italia

# Dietro il mito della ragazza semplice la realtà di un personaggio moderno

Impressioni di un soggiorno nel nostro paese - Il difficile mestiere degli astronauti e il loro spirito di corpo - Ricordo di Koroliov, il progettista di missili sovietici - La forza della donna russa

Per Valentina Tereskova, dire di fronte all'omaggio affettuoso, agli onori ufficiali, alle esaltazioni ammirate che le vengono tributati in qualunque paese si rechi, dire che tutto questo non è per lei soltanto, che lei stessa lo capisce bene, che il merito di un volo spaziale è di migliaia di persone e non solo del protagonista che ne raccoglie la gloria, è — mi pare — quasi una reazione d'obbligo, quale che possa essere il grado di convinzione (direi senz'altro sincero) con cui regolarmente se ne fa interprete. Fa parte della doverosa modestia del personaggio. Ma quando l'ho incontrata, ormai quasi alla fine del suo soggiorno in Italia, Valentina mi ha fatto un'osservazione che mi ha colpito maggiormente.

Ricordava l'incontro a Torino con un ex partigiano. Quell'uomo già grigio — dice-

va — nello stringerle la mano aveva sul volto qualcosa di più di quel che si chiama le lacrime agli occhi. E allora — aggiungeva — « ho capito che lui vedeva in me anche al di là di me: non so, le sue speranze, la sua giovinezza, le sue aspirazioni ». Ebbene da questo episodio, come da alcune altre sue impressioni sugli incontri italiani, credo di aver capito come la Tereskova abbia colto un particolare profondamente vero nel modo come tante persone l'hanno salutata: abbia cioè sentito come molti, le donne forse più degli altri, ma non solo le donne, vedessero in lei, la cosmonauta, anche una loro rivincita, una vivente affermazione di valori in cui si è creduto, ma in cui le vicende dell'esistenza hanno potuto poi insinuare il dubbio, quindi una testimonianza, piuttosto che un simbolo.

Dell'Italia ciò che ha più colpito Valentina è stata una certa immediatezza, non controllata, sincerità del calore con cui l'hanno festeggiata. Mi è parso che fosse anche quel che di diverso lei aveva potuto notare rispetto alle accoglienze di altri paesi. Dico mi è parso, perché Valentina, per carità, si guarda bene dal fare certi confronti, un po' perché è troppo consapevole dei suoi doveri di invitata d'onore, un po' perché si rende conto che un breve soggiorno è troppo poco per arricchire paragoni, un po' infine perché dal cielo, di dove li ha visti tutti, deve anche essersi accorta che c'è qualcosa di eguale che accomuna i diversi paesi.

L'Italia non è nemmeno il primo che l'ha invitata. Altri venti l'hanno fatto prima di noi: è stata in tutti i continenti « salto l'Australia e l'Antartide », aggiunge sorridendo. Dappertutto l'hanno accolta trionfalmente, persino

nel Nepal, paese sperduto fra le montagne dell'Himalaja, dove forse pochi possono rendersi conto sino in fondo di quel che la sua impresa rappresenta e di quel che è la cosmonautica nella storia del mondo.

Qui a Roma Valentina Tereskova mi è parsa più magra, persino più esile, di quando l'avevo vista la prima volta a Mosca, quattro anni fa, subito dopo il suo volo spaziale. Lei però nega di essere dimagrita. Sono rimasto con lei una sera, alla fine di una giornata piena di impegni ufficiali, in cui aveva stretto migliaia di mani, risposto a sorrisi e complimenti, incontrato personaggi noti e semplici cittadini, pronunciato discorsi e fatto la padrona di casa. Non doveva essere sfilata, non poteva non esserlo: eppure era ancora perfetta, abile, padrona di sé, tradita solo da qualche scatto nervoso, ma capa-

ce anche di lanciarsi quasi monelleschi, sempre presente nel suo ruolo che la sua stessa celebrità, sostenuta da un'intelligenza che impressiona anche alla più superficiale delle conoscenze, vuole che sia ormai quello di una rappresentante ufficiale del suo paese.

So che tutti coloro che hanno visto e conosciuto Valentina sono e resteranno impressionati dalla sua semplicità di donna. E' l'antidiva proprio nel momento in cui avrebbe tutto per essere la più assai quata delle dive. E anche se a volere cala la sua stessa leggenda, l'immagine che di lei abbiamo avuto sino dalle ore in cui volava nel cosmo, la sua figura celebrata di « semplice ragazza russa » simile a tante altre, bella ma senza trucco, elegante ma non accentrata, è stata una donna di famiglia, non si tratta di uno stereotipo perché Valentina riesce a dare a questo suo volto un contenuto persuasivo che non è solo quello della sua professione astronautica. A me pare solo che non ci si possa fermare qui all'involucro, per capire la forza che gli sta dietro.

Le ho chiesto ad un certo momento se non fosse più duro questo suo viaggiare per il mondo, fra gente che vive le sue vite, dal suo lavoro di cosmonauta. Mi ha guardato con rimprovero. Non dovevo scherzare. E' duro il lavoro del cosmonauta, mi ha detto subito, ricordandomi gli allenamenti, lo studio, la tensione, i continui esercizi.

L'ho sentito meglio quando le ho chiesto di parlarci di Koroliov. Chi è Koroliov? Giuoco è uno degli assenti di questi nostri giorni. Fra i nomi che resteranno del XX secolo, quello c'è certamente. Fuori dell'URSS, invece, salvo qualche iniziato, pochi lo conoscono e lo ricordano. Koroliov è stato la più alta figura della missilistica sovietica, il principale progettista dei razzi più potenti, il massimo responsabile di quasi tutte le imprese spaziali dell'URSS. Finché egli fu in vita il suo nome era sacro. Fu rivelato il giorno della sua morte. Ma per i cosmonauti Koroliov è stato qualcosa di più del celebre scienziato. Valentina ne parla con turbamento e slancio: « Quanto ha fatto per noi... forse quello che c'è di meglio in noi lo dobbiamo proprio a lui... tutte le persone in tutto il mondo dovrebbero sapere che cosa hanno perduto con lui... ».

Non mi hanno sorpreso le sue parole perché già sapevo — molte testimonianze ce lo hanno detto — che Koroliov era, oltre a tutto, un amico dei

cosmonauti, forse perché più degli altri sapeva che cosa essi affrontano. Questi piloti dello spazio anche nell'URSS sono un gruppo. Valentina mi confermarono che vivono vicini, studiano insieme, si allenano insieme, fanno persino le vacanze insieme. Adesso che lei rientra, si riuniranno tutti per sentirle raccontare le sue impressioni sull'Italia. C'è in loro inevitabile uno spirito di corpo. Quest'anno lo ha cementato un evento che li ha sconvolti, anche se tutti sapevano che poteva e può sempre attendere al varco agguato di loro: la morte di Komarov.

Ai suoi funerali i volti dei suoi compagni erano maschere contratte. All'antidiva personale, che c'era ed era forte, si aggiungeva quel silenzio lugubre di squadra, che il pensiero aveva creato una linea — o forse proprio — perché del pericolo non si parla mai.

Essere cosmonauti esige capacità eccezionali di impegno e di controllo. Lo si avverte proprio osservando la sola donna che per ora ha visitato l'Italia ha queste doti. Dietro la semplice ragazza c'è una straordinaria carica volitiva. Perfino il suo volto lo dice. La bocca ha un taglio deciso.

Il suo gesto è sicuro. I suoi riflessi, non so se per natura o per lo studio ricevuto dai lunghi addestramenti, sono di una prontezza fulminea. Le sue stesse parole sono risolutive, mai incerte. Ricordo che già nella sua prima conferenza stampa, quando si trovò davanti a una folla di giornalisti di tutti i paesi, non fallì una risposta.

Per questo mi pare giusto, al punto da pensare che non avrebbe potuto essere altrimenti, che la prima donna del cosmo sia stata russa. Valentina ha queste doti. Dietro la semplice ragazza c'è una straordinaria carica volitiva. Perfino il suo volto lo dice. La bocca ha un taglio deciso. Il suo gesto è sicuro. I suoi riflessi, non so se per natura o per lo studio ricevuto dai lunghi addestramenti, sono di una prontezza fulminea. Le sue stesse parole sono risolutive, mai incerte. Ricordo che già nella sua prima conferenza stampa, quando si trovò davanti a una folla di giornalisti di tutti i paesi, non fallì una risposta.

Per questo mi pare giusto, al punto da pensare che non avrebbe potuto essere altrimenti, che la prima donna del cosmo sia stata russa. Valentina ha queste doti. Dietro la semplice ragazza c'è una straordinaria carica volitiva. Perfino il suo volto lo dice. La bocca ha un taglio deciso. Il suo gesto è sicuro. I suoi riflessi, non so se per natura o per lo studio ricevuto dai lunghi addestramenti, sono di una prontezza fulminea. Le sue stesse parole sono risolutive, mai incerte. Ricordo che già nella sua prima conferenza stampa, quando si trovò davanti a una folla di giornalisti di tutti i paesi, non fallì una risposta.

Per questo mi pare giusto, al punto da pensare che non avrebbe potuto essere altrimenti, che la prima donna del cosmo sia stata russa. Valentina ha queste doti. Dietro la semplice ragazza c'è una straordinaria carica volitiva. Perfino il suo volto lo dice. La bocca ha un taglio deciso. Il suo gesto è sicuro. I suoi riflessi, non so se per natura o per lo studio ricevuto dai lunghi addestramenti, sono di una prontezza fulminea. Le sue stesse parole sono risolutive, mai incerte. Ricordo che già nella sua prima conferenza stampa, quando si trovò davanti a una folla di giornalisti di tutti i paesi, non fallì una risposta.

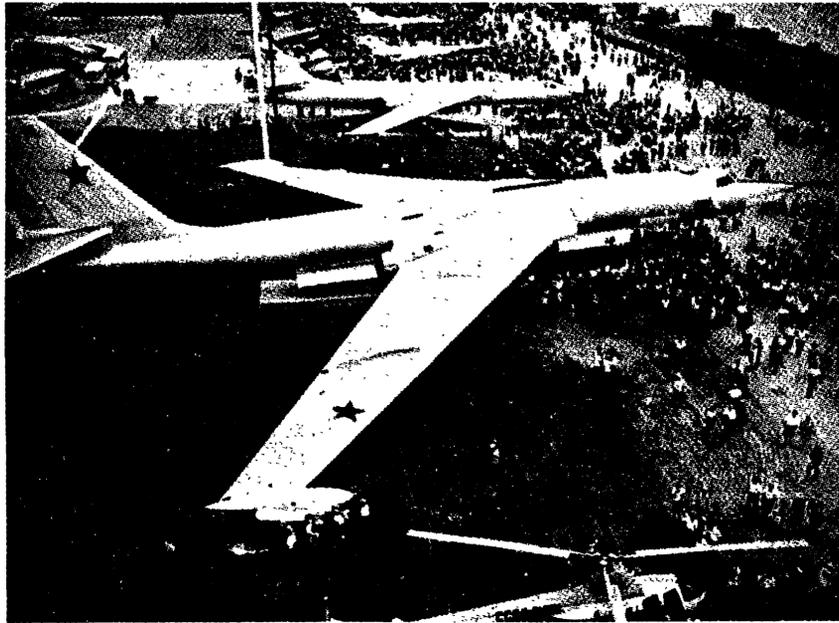
Per questo mi pare giusto, al punto da pensare che non avrebbe potuto essere altrimenti, che la prima donna del cosmo sia stata russa. Valentina ha queste doti. Dietro la semplice ragazza c'è una straordinaria carica volitiva. Perfino il suo volto lo dice. La bocca ha un taglio deciso. Il suo gesto è sicuro. I suoi riflessi, non so se per natura o per lo studio ricevuto dai lunghi addestramenti, sono di una prontezza fulminea. Le sue stesse parole sono risolutive, mai incerte. Ricordo che già nella sua prima conferenza stampa, quando si trovò davanti a una folla di giornalisti di tutti i paesi, non fallì una risposta.

Per questo mi pare giusto, al punto da pensare che non avrebbe potuto essere altrimenti, che la prima donna del cosmo sia stata russa. Valentina ha queste doti. Dietro la semplice ragazza c'è una straordinaria carica volitiva. Perfino il suo volto lo dice. La bocca ha un taglio deciso. Il suo gesto è sicuro. I suoi riflessi, non so se per natura o per lo studio ricevuto dai lunghi addestramenti, sono di una prontezza fulminea. Le sue stesse parole sono risolutive, mai incerte. Ricordo che già nella sua prima conferenza stampa, quando si trovò davanti a una folla di giornalisti di tutti i paesi, non fallì una risposta.

Per questo mi pare giusto, al punto da pensare che non avrebbe potuto essere altrimenti, che la prima donna del cosmo sia stata russa. Valentina ha queste doti. Dietro la semplice ragazza c'è una straordinaria carica volitiva. Perfino il suo volto lo dice. La bocca ha un taglio deciso. Il suo gesto è sicuro. I suoi riflessi, non so se per natura o per lo studio ricevuto dai lunghi addestramenti, sono di una prontezza fulminea. Le sue stesse parole sono risolutive, mai incerte. Ricordo che già nella sua prima conferenza stampa, quando si trovò davanti a una folla di giornalisti di tutti i paesi, non fallì una risposta.

Per questo mi pare giusto, al punto da pensare che non avrebbe potuto essere altrimenti, che la prima donna del cosmo sia stata russa. Valentina ha queste doti. Dietro la semplice ragazza c'è una straordinaria carica volitiva. Perfino il suo volto lo dice. La bocca ha un taglio deciso. Il suo gesto è sicuro. I suoi riflessi, non so se per natura o per lo studio ricevuto dai lunghi addestramenti, sono di una prontezza fulminea. Le sue stesse parole sono risolutive, mai incerte. Ricordo che già nella sua prima conferenza stampa, quando si trovò davanti a una folla di giornalisti di tutti i paesi, non fallì una risposta.

## Il gigante dell'aria



MOSCA — Una delle prime foto del gigantesco « Myasishchev M 21 Bison », nuova versione di aereo da ricognizione a largo raggio dell'aeronautica militare sovietica. Sotto il muso è la sonda per il rifornimento in volo. E' uno degli aerei sovietici con dotazione delle più moderne apparecchiature elettroniche

## Viaggio in Europa all'interno della crisi atlantica

# Sulla NATO i socialisti belgi vanno più lontano dei nostri

Forte inquietudine per la politica degli USA - Il Vietnam scuote la coscienza degli europei - Che fare per la pace ?

### Dal nostro inviato

BRUXELLES 18. I socialisti belgi non conoscono ancora il piano Harmel di revisione della NATO e pertanto non possono pronunciarsi su di esso. Ma le impressioni da me raccolte tra i loro massimi dirigenti sono fondamentalmente due: essi non hanno molta fiducia nelle buone intenzioni di Harmel e, più in generale, considerano negativo qualsiasi piano di revisione che non contenga le premesse del superamento della NATO. In questo senso i socialisti belgi vanno molto più avanti dei socialisti italiani il loro punto di partenza è analogo a quello di Harmel: la NATO è vecchia, era lo strumento di un'epoca ormai passata. Ma il loro punto di arrivo è opposto a quello di Harmel: il ministro dc degli esteri tende infatti, rinnovando il contenuto politico della Alleanza, a rafforzare la coesione: i socialisti tendono invece a modificare la stessa struttura militare della NATO e quindi a farle perdere il suo carattere fondamentale di coalizione armata. E ciò per due ragioni: la prima è che essi non credono più alla minaccia sovietica, la seconda è che essi temono che il Belgio, come gli altri paesi membri dell'alleanza possano essere trascinati in virtù di un

automatismo, che non è evitabile in una alleanza come la NATO, in conflitti catastrofici. I socialisti belgi vanno dunque al di là del punto di partenza di Harmel: essi non sono in alcun modo antiamericani. Ma avvertono in modo acuto l'inquietudine che suscita la politica degli attuali gruppi dirigenti degli Stati Uniti. Ecco in quali termini ad esempio la posizione dei socialisti belgi viene riassunta dall'ex ministro degli esteri Victor Larock: « L'opinione europea non è disposta a riconoscere il ruolo decisivo che avranno gli Stati Uniti, qualsiasi cosa accada, nella grande mischia di cui la libertà dei popoli e la pace nel mondo sono la posta. Ma anche senza condividere il pessimismo del segretario generale delle Nazioni Unite, che parla di rischio immediato di una terza guerra mondiale, noi non possiamo non essere attenti all'inquietudine che viene espressa, in America, da tanti uomini di scienza e di chiesa. E le smentite che vengono diramate dai portavoce dell'esercito, della grande industria e della politica non sono fatte per rassicurarci ». E' un linguaggio prudente che rimane al di qua di una analisi della struttura dell'America di oggi. Ma è pur sempre il linguaggio di chi, partendo da posizioni non cri-

tiche sugli Stati Uniti, avverte tuttavia che lì è il problema, che dagli Stati Uniti dipendono molte cose e che la loro politica provoca inquietudini lacertanti. Lo stesso Larock scrive su Le Peuple, lunedì 18 settembre, in occasione dell'arrivo in visita ufficiale in Belgio del ministro della difesa polacco: « Che fare per servire la pace? La questione si pone ad ogni incontro di personalità dell'Est e dell'Ovest, quali che siano le loro funzioni. Anche se è escluso che una risposta rapida venga data all'opinione pubblica è a questo che essa è attenta: al minimo segno che permetta di dire con certezza che la sicurezza europea non dipende soltanto da un rapporto di forze ma dalla volontà degli uomini. E non è il rafforzamento costante delle armi e degli eserciti che garantisce una pace duratura bensì lo smantellamento simultaneo e controllato dei blocchi militari ». Anche qui, non vi è nulla che metta in questione il rapporto politico con gli Stati Uniti. Ma viene affermata con forza la necessità di procedere al disarmo e allo smantellamento dei blocchi militari imposti all'Europa. Ed è il contrario, come si vede, di quanto affermano invece coloro che rimangono prigionieri della logica della NATO;

di una logica, cioè, che porta alla pianificazione della produzione degli armamenti e in ultima analisi può portare allo scontro.

Alberto Jacoviello

imporre la pace, come fu il caso della Francia nella guerra di Indocina. Ma, aggiungeva, nell'attesa tutto ciò che si propone di fare un nuovo contenuto politico della NATO e l'agitazione promossa a Mons contro la costruzione degli edifici che lo ospitano. D'altra parte i dirigenti socialisti belgi criticano vivamente l'affermazione secondo cui la NATO non vi sarebbe esercito nazionale. A cosa ci serve — essi replicano — un esercito nazionale integrato nella NATO nell'epoca delle armi nucleari? Non certo a proteggerci da una guerra che sarebbe totale e totalmente distruttiva per l'Europa e che può essere provocata appunto dallo sviluppo della logica dei blocchi.

Per questo mi pare giusto, al punto da pensare che non avrebbe potuto essere altrimenti, che la prima donna del cosmo sia stata russa. Valentina ha queste doti. Dietro la semplice ragazza c'è una straordinaria carica volitiva. Perfino il suo volto lo dice. La bocca ha un taglio deciso. Il suo gesto è sicuro. I suoi riflessi, non so se per natura o per lo studio ricevuto dai lunghi addestramenti, sono di una prontezza fulminea. Le sue stesse parole sono risolutive, mai incerte. Ricordo che già nella sua prima conferenza stampa, quando si trovò davanti a una folla di giornalisti di tutti i paesi, non fallì una risposta.

Per questo mi pare giusto, al punto da pensare che non avrebbe potuto essere altrimenti, che la prima donna del cosmo sia stata russa. Valentina ha queste doti. Dietro la semplice ragazza c'è una straordinaria carica volitiva. Perfino il suo volto lo dice. La bocca ha un taglio deciso. Il suo gesto è sicuro. I suoi riflessi, non so se per natura o per lo studio ricevuto dai lunghi addestramenti, sono di una prontezza fulminea. Le sue stesse parole sono risolutive, mai incerte. Ricordo che già nella sua prima conferenza stampa, quando si trovò davanti a una folla di giornalisti di tutti i paesi, non fallì una risposta.

Per questo mi pare giusto, al punto da pensare che non avrebbe potuto essere altrimenti, che la prima donna del cosmo sia stata russa. Valentina ha queste doti. Dietro la semplice ragazza c'è una straordinaria carica volitiva. Perfino il suo volto lo dice. La bocca ha un taglio deciso. Il suo gesto è sicuro. I suoi riflessi, non so se per natura o per lo studio ricevuto dai lunghi addestramenti, sono di una prontezza fulminea. Le sue stesse parole sono risolutive, mai incerte. Ricordo che già nella sua prima conferenza stampa, quando si trovò davanti a una folla di giornalisti di tutti i paesi, non fallì una risposta.

Per questo mi pare giusto, al punto da pensare che non avrebbe potuto essere altrimenti, che la prima donna del cosmo sia stata russa. Valentina ha queste doti. Dietro la semplice ragazza c'è una straordinaria carica volitiva. Perfino il suo volto lo dice. La bocca ha un taglio deciso. Il suo gesto è sicuro. I suoi riflessi, non so se per natura o per lo studio ricevuto dai lunghi addestramenti, sono di una prontezza fulminea. Le sue stesse parole sono risolutive, mai incerte. Ricordo che già nella sua prima conferenza stampa, quando si trovò davanti a una folla di giornalisti di tutti i paesi, non fallì una risposta.

Per questo mi pare giusto, al punto da pensare che non avrebbe potuto essere altrimenti, che la prima donna del cosmo sia stata russa. Valentina ha queste doti. Dietro la semplice ragazza c'è una straordinaria carica volitiva. Perfino il suo volto lo dice. La bocca ha un taglio deciso. Il suo gesto è sicuro. I suoi riflessi, non so se per natura o per lo studio ricevuto dai lunghi addestramenti, sono di una prontezza fulminea. Le sue stesse parole sono risolutive, mai incerte. Ricordo che già nella sua prima conferenza stampa, quando si trovò davanti a una folla di giornalisti di tutti i paesi, non fallì una risposta.

Per questo mi pare giusto, al punto da pensare che non avrebbe potuto essere altrimenti, che la prima donna del cosmo sia stata russa. Valentina ha queste doti. Dietro la semplice ragazza c'è una straordinaria carica volitiva. Perfino il suo volto lo dice. La bocca ha un taglio deciso. Il suo gesto è sicuro. I suoi riflessi, non so se per natura o per lo studio ricevuto dai lunghi addestramenti, sono di una prontezza fulminea. Le sue stesse parole sono risolutive, mai incerte. Ricordo che già nella sua prima conferenza stampa, quando si trovò davanti a una folla di giornalisti di tutti i paesi, non fallì una risposta.

Per questo mi pare giusto, al punto da pensare che non avrebbe potuto essere altrimenti, che la prima donna del cosmo sia stata russa. Valentina ha queste doti. Dietro la semplice ragazza c'è una straordinaria carica volitiva. Perfino il suo volto lo dice. La bocca ha un taglio deciso. Il suo gesto è sicuro. I suoi riflessi, non so se per natura o per lo studio ricevuto dai lunghi addestramenti, sono di una prontezza fulminea. Le sue stesse parole sono risolutive, mai incerte. Ricordo che già nella sua prima conferenza stampa, quando si trovò davanti a una folla di giornalisti di tutti i paesi, non fallì una risposta.

Per questo mi pare giusto, al punto da pensare che non avrebbe potuto essere altrimenti, che la prima donna del cosmo sia stata russa. Valentina ha queste doti. Dietro la semplice ragazza c'è una straordinaria carica volitiva. Perfino il suo volto lo dice. La bocca ha un taglio deciso. Il suo gesto è sicuro. I suoi riflessi, non so se per natura o per lo studio ricevuto dai lunghi addestramenti, sono di una prontezza fulminea. Le sue stesse parole sono risolutive, mai incerte. Ricordo che già nella sua prima conferenza stampa, quando si trovò davanti a una folla di giornalisti di tutti i paesi, non fallì una risposta.

Per questo mi pare giusto, al punto da pensare che non avrebbe potuto essere altrimenti, che la prima donna del cosmo sia stata russa. Valentina ha queste doti. Dietro la semplice ragazza c'è una straordinaria carica volitiva. Perfino il suo volto lo dice. La bocca ha un taglio deciso. Il suo gesto è sicuro. I suoi riflessi, non so se per natura o per lo studio ricevuto dai lunghi addestramenti, sono di una prontezza fulminea. Le sue stesse parole sono risolutive, mai incerte. Ricordo che già nella sua prima conferenza stampa, quando si trovò davanti a una folla di giornalisti di tutti i paesi, non fallì una risposta.

Per questo mi pare giusto, al punto da pensare che non avrebbe potuto essere altrimenti, che la prima donna del cosmo sia stata russa. Valentina ha queste doti. Dietro la semplice ragazza c'è una straordinaria carica volitiva. Perfino il suo volto lo dice. La bocca ha un taglio deciso. Il suo gesto è sicuro. I suoi riflessi, non so se per natura o per lo studio ricevuto dai lunghi addestramenti, sono di una prontezza fulminea. Le sue stesse parole sono risolutive, mai incerte. Ricordo che già nella sua prima conferenza stampa, quando si trovò davanti a una folla di giornalisti di tutti i paesi, non fallì una risposta.

Per questo mi pare giusto, al punto da pensare che non avrebbe potuto essere altrimenti, che la prima donna del cosmo sia stata russa. Valentina ha queste doti. Dietro la semplice ragazza c'è una straordinaria carica volitiva. Perfino il suo volto lo dice. La bocca ha un taglio deciso. Il suo gesto è sicuro. I suoi riflessi, non so se per natura o per lo studio ricevuto dai lunghi addestramenti, sono di una prontezza fulminea. Le sue stesse parole sono risolutive, mai incerte. Ricordo che già nella sua prima conferenza stampa, quando si trovò davanti a una folla di giornalisti di tutti i paesi, non fallì una risposta.

Per questo mi pare giusto, al punto da pensare che non avrebbe potuto essere altrimenti, che la prima donna del cosmo sia stata russa. Valentina ha queste doti. Dietro la semplice ragazza c'è una straordinaria carica volitiva. Perfino il suo volto lo dice. La bocca ha un taglio deciso. Il suo gesto è sicuro. I suoi riflessi, non so se per natura o per lo studio ricevuto dai lunghi addestramenti, sono di una prontezza fulminea. Le sue stesse parole sono risolutive, mai incerte. Ricordo che già nella sua prima conferenza stampa, quando si trovò davanti a una folla di giornalisti di tutti i paesi, non fallì una risposta.

Giuseppe Boffa